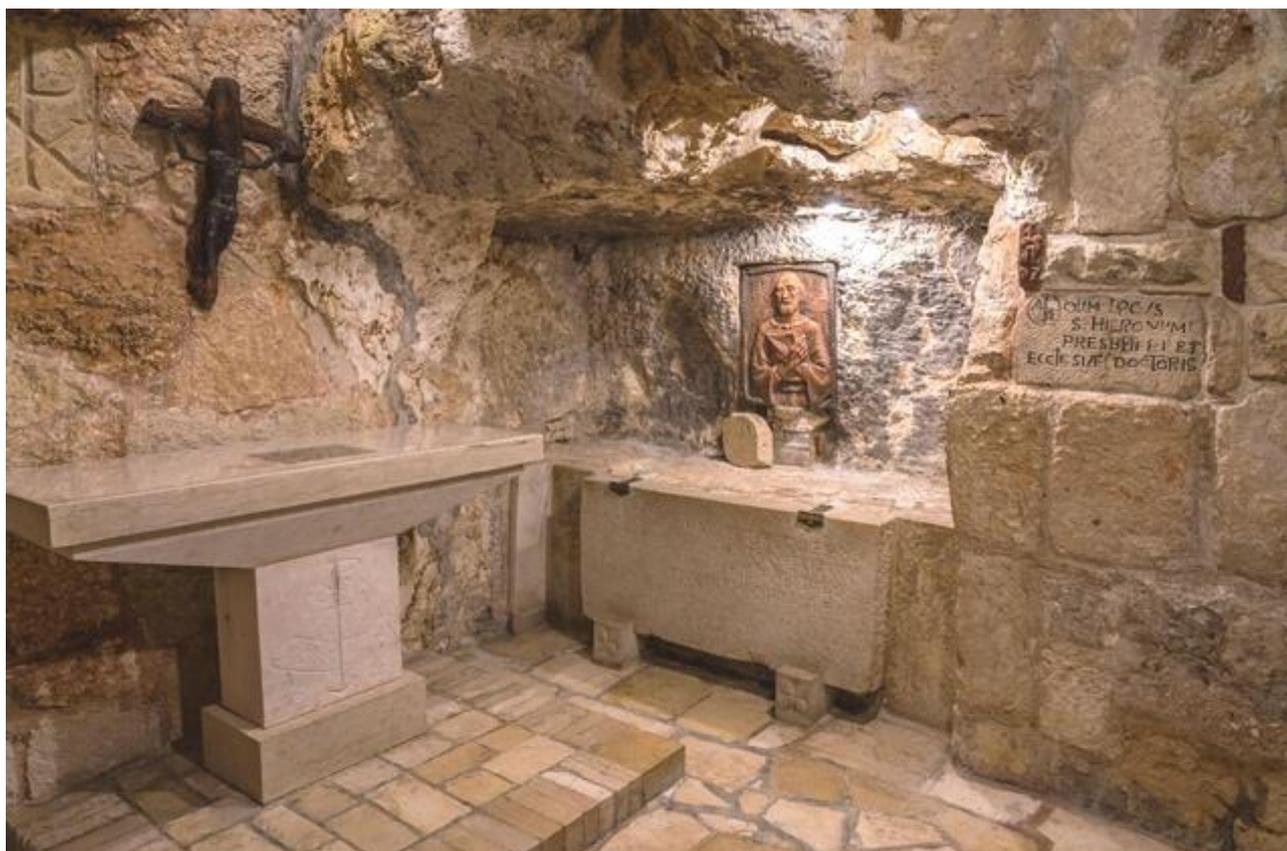


SAN GIROLAMO TRA ISTRIA E TERRASANTA

Betlemme: tomba di San Girolamo



“Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre, qui risiederò perché l’ho voluto”

Sulle pareti rocciose di una grotta, adiacente a quella in cui nacque Gesù, si leggono ancora oggi queste parole: ad inciderle fu San Girolamo, che segnò così il luogo nelle viscere della attuale basilica della Natività a Betlemme, dove furono poste le sue spoglie dopo la morte avvenuta il 30 settembre 420.



Betlemme (بيت لحم - בֵּית לֶחֶם)

Proprio lì, per oltre trent'anni, il Padre e dottore della Chiesa visse come un eremita. Ancora oggi è possibile visitare questo luogo, collegato alla grotta della Natività attraverso una porta aperta una volta al giorno per la processione quotidiana dei frati francescani che custodiscono il santuario e pregano in esso. Era usanza per i primi cristiani di farsi seppellire nei Luoghi Santi: come a Roma ci si faceva tumulare nelle catacombe accanto ai martiri, così in Terrasanta ci si faceva deporre accanto ai luoghi legati alla vita di Gesù. Nella grotta di San Girolamo, si trovano 72 sepolcreti di diverse epoche, ora conservati tutti all'interno di un unico sepolcro. Ad essere seppellite lì anche la nobile romana Paola morta nel 404 e sua figlia Eustochio morta nel 419.

Seguaci di San Girolamo



San Girolamo, Paola e Eustochio



Paola



la figlia Eustochio

Girolamo, giunto a Gerusalemme, si dedicò alla traduzione delle Sacre Scritture direttamente dall'ebraico/aramaico al latino. Paola fondò a Betlemme un monastero maschile ed uno femminile, dove andò a vivere. Assieme alla figlia Eustochio e Girolamo visitò la Terrasanta, e tutti e tre decisero di rimanerci fino alla fine dei loro giorni: nel 386 Girolamo andò a vivere nel monastero maschile, dove rimase fino alla morte. Qui visse dedicandosi alla tradizione biblica. Nel 404 morì la sua discepola Paola, che verrà poi venerata come santa. San Girolamo morì nel 420 proprio nell'anno in cui il celibato, dopo essere stato lungamente disatteso, venne imposto al clero da una legge dell'imperatore Onorio.

San Girolamo parte per l'Oriente



Alla morte del papa Damaso I la curia romana contestò con grande determinazione l'elezione a papa di San Girolamo, anche attribuendoli una forte responsabilità nella morte di una sua discepola (Blesilla): questa era una nobile ventenne romana, appartenente alla *gens Cornelia*, che era rimasta vedova ancor fanciulla e aveva seguito la madre Paola e la sorella Eustochio, nel gruppo di dame che avevano deciso di seguire la vita monastica con le rigide regole di San Girolamo e sembra che, morendo ben presto, ciò fosse a causa dei troppi digiuni.

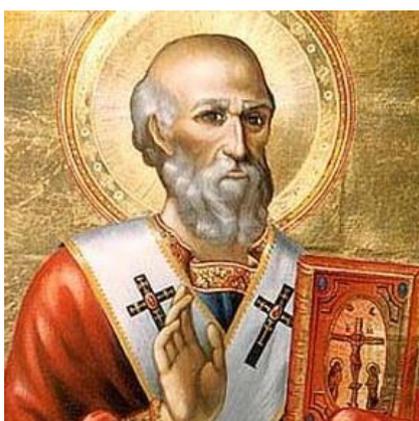
Girolamo decise allora di lasciare Roma alla volta dell'Oriente e nell'agosto del 385 si imbarcò dal porto di Ostia con il confratello Paoliniano, il presbitero Vincenzo e alcuni monaci a lui vicini; successivamente lo raggiunsero le discepole Paola, Eustochio e altre ascete romane.

Roma e San Girolamo

Girolamo studiò a Roma e fu allievo di Gaio Mario Vittorino, filosofo e teologo, e di Elio Donato grammatico romano. Si dedicò anche agli studi di retorica, terminati i quali si trasferì a Treviri in Gallia dove era ben nota l'anacoresi egiziana, insegnata per qualche anno da Sant'Atanasio durante il suo esilio. Si trasferì poi ad Aquileia, dove entrò a far parte di una cerchia di asceti riunitisi in comunità sotto il patronato dell'arcivescovo Valeriano, ma deluso dai compagni partì per l'Oriente.



Elio Donato



Sant'Atanasio



Arcivescovo Valeriano

Ritiratosi nel deserto di Calcide vi rimase un paio d'anni (375-376), vivendo una dura vita da anacoreta: fu questo periodo ad ispirare numerosi pittori che lo rappresentano come **San Girolamo penitente**, così come da tradizione secondo la quale Girolamo era uso far penitenza colpendosi ripetutamente il petto con un sasso. E' anche a questo periodo che risale l'episodio leggendario del leone che,

afflitto da una spina penetratagli in una zampa, gli sarebbe poi stato accanto, grato perché Girolamo gliel'avrebbe tolta.



Deluso anche qui dalle diatribe fra eremiti, divisi dalla dottrina ariana (basata sulla negazione della natura divina di Cristo, considerato inferiore da Dio Padre), tornò ad Antiochia, da dove era passato prima di venire in Calcide, e vi rimase fino al 378 frequentando le lezioni del vescovo Apollinare di Laodicea e divenendo presbitero, (quindi investito della dignità sacerdotale), ordinato dal

vescovo Paolino II di Antiochia. Si recò quindi a Costantinopoli, dove poté perfezionare lo studio del greco sotto la guida di Gregorio Nazianzeno uno dei padri Cappadoci (gruppo di filosofi cristiani del IV secolo, tutti provenienti dalla Cappadocia). Risalgono a questo periodo le letture dei testi di Origene (teologo e filosofo considerato uno tra i principali scrittori cristiani dei primi tre secoli) e Eusebio di Cesarea (vescovo e scrittore greco antico). Allorchè Gregorio Nazianzeno lasciò Costantinopoli, Girolamo tornò a Roma nel 382, dove fu segretario del papa Damaso I, divenendone il probabile successore. Qui si formò

un gruppo di vergine e vedove, capeggiate dalla matrona Marcella e dalla ricca vedova Paola, cui si accompagnarono le figlie Eustochio (detta anche Giulia) e Blesilla, che vollero dedicarsi ad una vita ascetica fatta di preghiera, meditazione, astinenza e penitenza, e delle quali Girolamo divenne padre spirituale.



Vescovo Paolino II



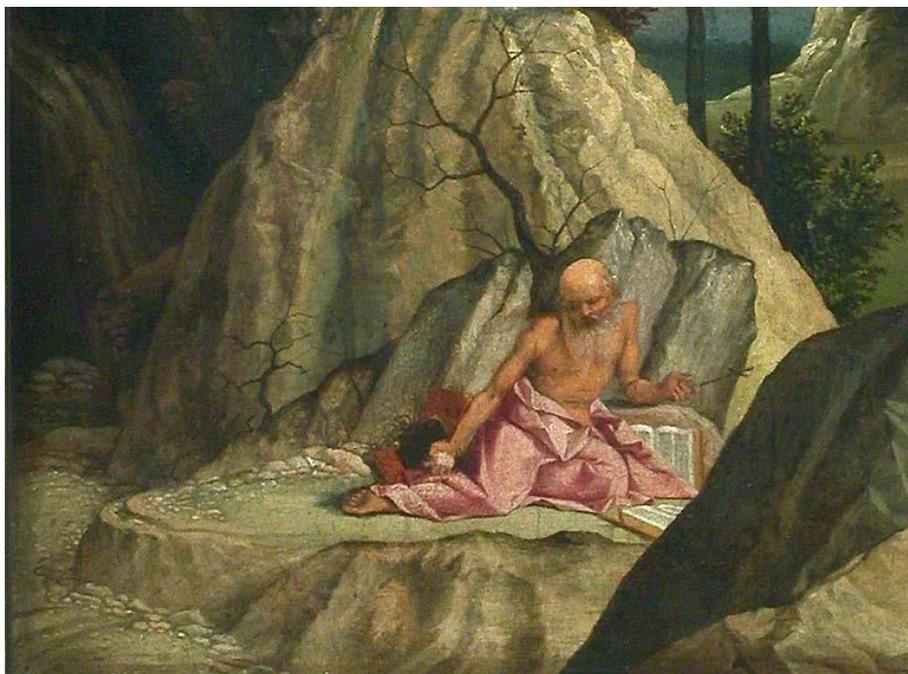
Gregori Nazianzeno



Origene



Eusebio di Cesarea



San Girolamo penitente

Stridone terra natale di San Girolamo



Girolamo (Sofronio Eusebio Girolamo) nacque nel 347 nella fortezza di Stridone, che si trovava sul confine delle provincie romane della Pannonia e della Dalmazia: attualmente è un modesto e affascinante paesino dell'Istria croata e, per arrivarci, bisogna seguire una stradina un po' tortuosa dove si arriva in cima a un colle dal quale si gode di una incantevole vista. All'inizio di questo paesino, dalla terra rossa, si trova la chiesa di san Girolamo posta a pochi metri dal cimitero. Dell'antica Stridone antica o Sdregna, rimangono poche cose in quanto il borgo, rimase sicuramente fortificato fino a quando un'incursione dei Goti non ne distrusse la gran parte, ivi compresi alcuni membri della sua famiglia. Nel 1063 Stridone diventa possedimento del patriarcato di Aquileia con il nome di villa Strengi: nel XIV secolo viene a far parte della signoria di Pietrapelosa fino al 1420, quando i veneziani si estesero un po' in tutta l'Istria. Nel 1440 divennero signori di Pietrapelosa (e quindi di Sdregna) i Gravisi, potente e nobile famiglia del Capodistriano,

Nel XVI° secolo le campagne intorno a Stridone si popolarono di molti fuggiaschi di stirpe slava che scappavano dai Turchi. Era abitudine in quell'epoca di dare ai villaggi il nome delle prime famiglie che li abitarono: Poli, Pizzi, Visintini, Ladroni ecc. Nel 1616 durante la guerra degli Uscocchi, che vedeva affrontarsi i veneziani e gli austriaci, i pirati al soldo degli arciduchi misero a ferro e fuoco Stridone e i suoi dintorni, devastandone pure la chiesa. Questa chiesa, originariamente al centro del paese, conteneva una lapide sepolcrale di Eusebio padre di S. Girolamo, ora dispersa. Alla caduta di Venezia Stridone passò prima sotto il dominio francese (1797-1798), divenne Provincia Austriaca (1798-1806), poi con Napoleone imperatore fu annessa al regno d'Italia del quale fece parte fino al 1814, per tornare poi definitivamente all'Impero Austriaco. Dopo la Prima Guerra Mondiale Stridone passò all'Italia e vi rimase fino al 1947 passando poi alla Jugoslavia. C'è una curiosità poco nota che riguarda il paese in quanto qui, secondo alcuni ricordi degli anziani, nel 1919 avrebbero alloggiato alcuni soldati italiani: il loro **cappellano militare era Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII**, che nell'occasione battezzò anche alcune persone.



Attualmente nel centro del paese c'è la chiesa di San Giorgio, con all'interno testimonianze lapidee del periodo dei Gravisi.



Chiesa di San Giorgio



altare dedicato a San Giorgio



lapide Gravisi dentro la chiesa

Nella piccola chiesa dedicata a San Girolamo, che ora è in zona periferica, vi è un unico altare con una scultura di fattura recente, in legno, del Santo che tiene in mano una Bibbia e sul capo ha il cappello cardinalizio.



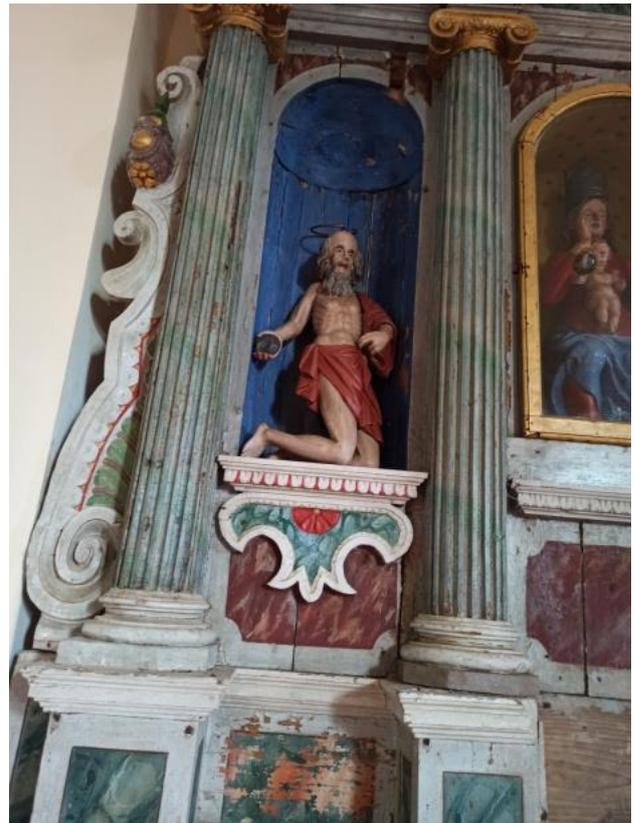
Chiesa di San Girolamo



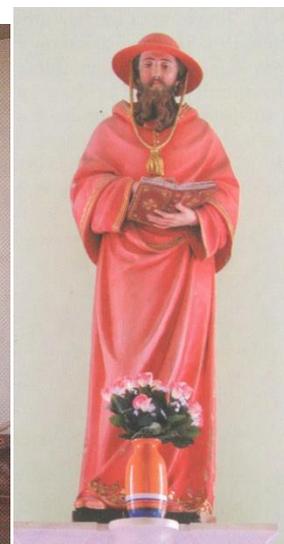
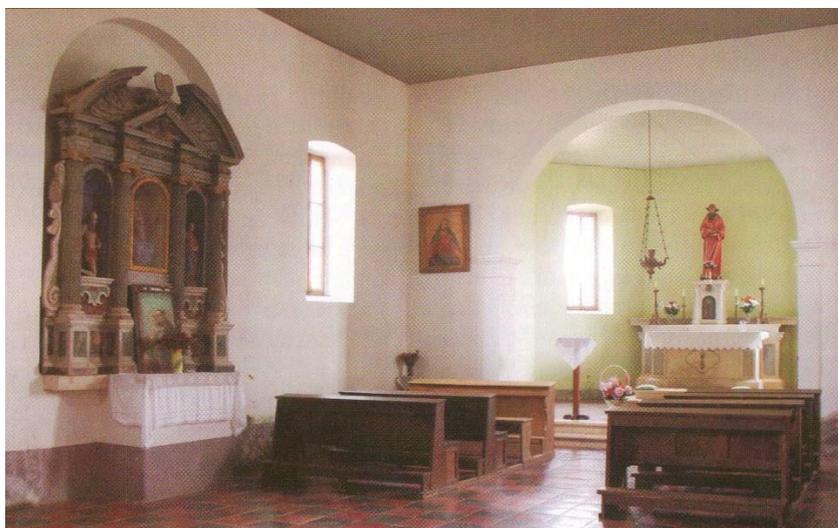
Interno della Chiesa



Visione del Santo dall'esterno

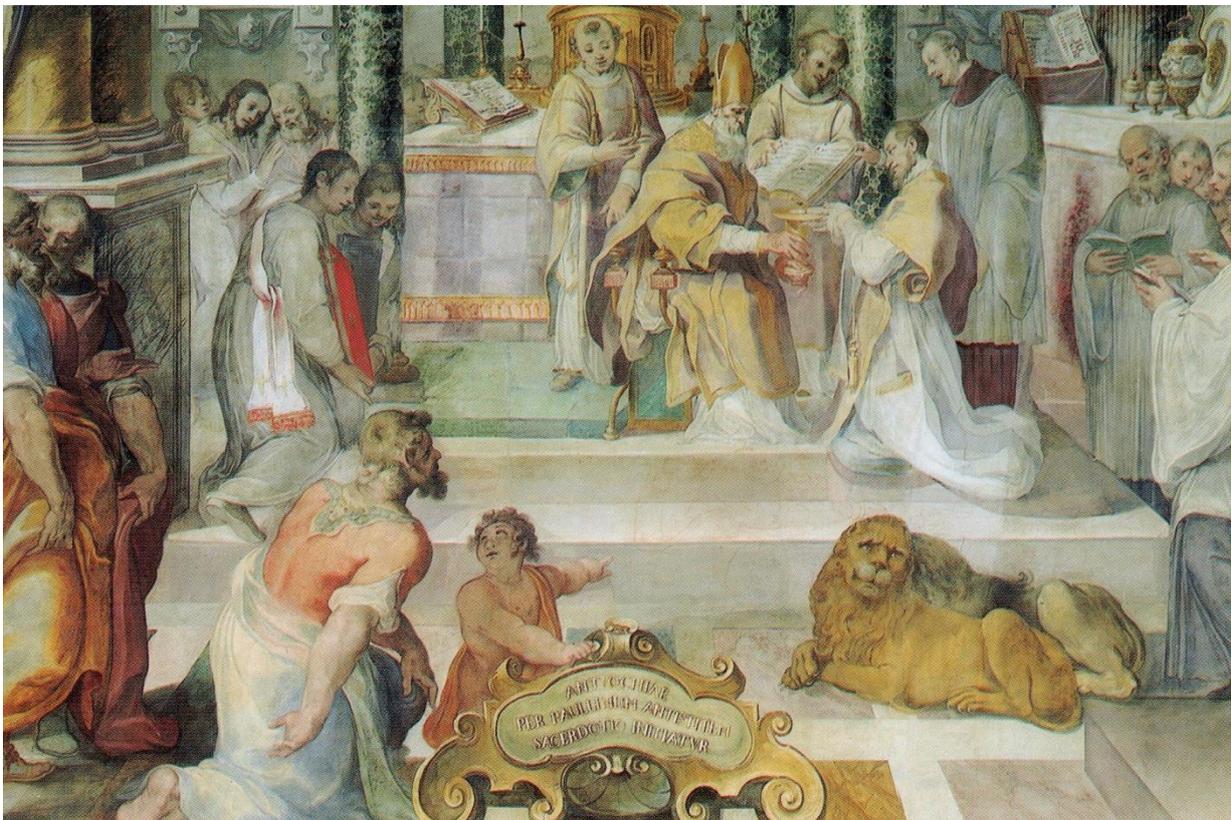


Entrando in chiesa, sul lato sinistro si trova un trittico ligneo dove si vede san Girolamo penitente alla sinistra, con al centro la Madonna con Bambino e sul lato destro altra santa. Nell'esterno, posta davanti alla chiesa, un'altra statua di san Girolamo seduto che sta traducendo la Bibbia: si tratta di un'opera recente di un noto scultore croato.





Girolamo, di famiglia cristiana e benestante, riceve una solida formazione, è sostenuto dai genitori e si perfeziona negli studi a Roma. Verrà battezzato tardivamente nel 366 quasi a diciannove anni.



San Girolamo presbitero trentenne

GONFALONE DI SAN GIROLAMO



Il primo e ultimo stemma ufficiale di Stridone

I LUOGHI DI SAN GIROLAMO



La chiesa di Mestre dedicata a San Girolamo